

“Il pozzo” di Regina Ezera tradotto da Iperborea

In libreria il capolavoro della “grande dame” della letteratura lettone

PIACENZA

● «Ho sempre desiderato abitare nelle vicinanze di un bosco, e dove c'è dell'acqua». Una condizione realizzata da Regina Ezera con l'acquisto nel 1965 di una casa nella campagna a Briezi, a cinquanta chilometri da Riga, la capitale della Lettonia, dove la scrittrice era

venuta alla luce nel 1930. Non si allontanerà più da quell'abitazione sulla sponda del fiume Daugava, il cui alveo in quel punto si amplia tanto da sembrare un lago, in lettone “ezers”, parola alla quale rende omaggio il nome d'arte Ezera scelto dalla scrittrice. E un lago, ritratto con una sensibilità attenta non solo al mutare dei riflessi cangianti dell'acqua, ma all'echeggiare dei suoni e dei rumori della natura, è lo sfondo vivo, quasi fosse una creatura, del capolavoro “Il pozzo”, pubblicato dalla casa edi-

trice Iperborea, che da tempo ha allargato lo sguardo alla letteratura dei Paesi baltici, inaugurando il felice incontro con gli scrittori lettoni con un classico moderno, quale “Come tessere di un domino” di Zigmunds Skujins, tradotto da Margherita Carbonaro, curatrice anche dell'edizione in italiano del “Pozzo”.

Nella postfazione Carbonaro traccia un profilo di Regina Ezera, considerata la grande dame della prosa lettone, autrice di una ventina di opere, insignita di prestigiosi ri-

conoscimenti, morta nel 2002 in povertà: dopo la caduta del comunismo si era impegnata a favore della nascita della nuova Repubblica indipendente, ma il venir meno dei sussidi statali per gli artisti l'aveva ridotta in condizioni economiche sempre più precarie. Due matrimoni falliti alle spalle, madre di tre figlie, Ezera trascorse molti anni in completa solitudine nella casa immersa nella campagna, con la compagnia dei suoi cani, con i quali si inoltrava in lunghe passeggiate tra gli alberi, trovando nel silenzio quella feconda fonte di ispirazione che si dispiega apieno nel “Pozzo”, subito salutato con favore dalla critica e dal pubblico all'uscita nel 1974 e diventa-

to un amatissimo classico. Nel

1976 ne era stato tratto il film “La sonata del lago”, a sua volta un classico della cinematografia lettone. La storia, che indaga sottilmente nella psicologia dei personaggi, senza mai mettere a nudo del tutto i loro più intimi sentimenti, narra di un amore impossibile che si consuma in un'estate. Rudolfs, un medico di Riga, si rifugia sulla riva del lago, dove conosce Laura con i suoi bambini, la suocera e la cognata della donna. Il marito di Laura è in carcere, condannato per un omicidio preterintenzionale, e nella distanza Laura interroga il cuore, divisa tra fedeltà, affetto, riconoscenza, desiderio.

—Anna Anselmi



La scrittrice Regina Ezera

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

